

# L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULL'ECONOMIA TURISTICA DELL'ABRUZZO

*Caratteristiche della filiera, tendenze recenti e scenari per la fase di ripresa*



**Report**  
**Maggio 2020**

## SOMMARIO

1. Caratteristiche della filiera del turismo in Abruzzo.....2
2. Gli impatti del COVID-19 sulla filiera turismo e trasporti. 2
3. Una stima dell'andamento della stagione estiva in  
Abruzzo 2

## 1. Caratteristiche della filiera del turismo in Abruzzo

Il sistema turistico abruzzese conta quasi 18 mila imprese, pari all'11% del sistema imprenditoriale regionale, e poco più di 55 mila addetti (14% dell'occupazione abruzzese). L'incidenza della filiera turistica sull'economia locale è perfettamente in linea con quella media nazionale.

Consistenza delle unità locali e numero addetti del sistema turistico in Abruzzo per settore (valori assoluti, anno 2018)				
	Abruzzo		Italia	
	u.l.	addetti	u.l.	addetti
A I 55 Alloggio	1.726	8.163	83.137	366.458
B I 56 Attività dei servizi di ristorazione	11.535	33.634	438.726	1.507.271
C H 49 Trasporto terrestre	787	4.497	44.971	201.877
C H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	4	21	2.606	21.921
C H 51 Trasporto aereo	8	9	590	19.818
C H 52.2 Attività di supporto ai trasporti	290	1.513	23.763	157.801
D N 77 Attività di noleggio	167	227	6.705	8.552
E R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	295	662	17.078	58.831
F R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei	45	85	1.963	14.721
G 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	2.033	5.206	58.918	150.684
G P 85 Corsi sportivi e ricreativi	41	25	2.458	2.714
H S 96 Altre attività di servizi per la persona	104	291	4.634	13.506
I N 79 Servizi delle agenzie di viaggio, tour operator	426	656	22.744	51.558
L N 82 Altri servizi di supporto alle imprese (convegni/fiere)	140	273	8.936	21.035
<b>TOTALE TURISMO</b>	<b>17.601</b>	<b>55.262</b>	<b>717.229</b>	<b>2.596.747</b>
TOTALE IMPRESE TUTTI SETTORI	154.837	391.567	6.333.634	18.607.221
Peso turismo	11,4	14,1	11,3	14,0

Fonte: elaborazioni Isnart su dati Registro Imprese al 31.12.2018

La regione è al quindicesimo posto in Italia sia per numero di imprese legate alla filiera turistica, con una quota pari allo 2,5% del totale nazionale, sia per numero di addetti impiegati nel settore, pari al 2,1% del totale Italia, un dato che rileva la relativamente maggiore presenza di attività di piccole e piccolissime dimensioni rispetto alla media del Paese. Rapportando il numero degli addetti nei settori connessi al turismo alla popolazione residente emerge come, nel suo complesso, il turismo, pur svolgendo un certo ruolo nell'economia regionale, non connota di fatto l'Abruzzo come una regione turistica in senso stretto (registrando 39 addetti nella filiera turistica ogni 1000 abitanti, su una media Italia di 41).

L'Abruzzo dispone di circa 3.000 strutture ricettive, di cui 774 alberghi, che offrono un totale di oltre 112 mila letti (di cui 50 mila circa in strutture alberghiere). Il grado di utilizzo di tale offerta è tuttavia piuttosto basso nel confronto nazionale: il grado di utilizzazione lorda<sup>1</sup> delle strutture ricettive è, nel suo complesso, pari al 15,4% nel 2018 in Abruzzo ma è del 23% in Italia. Dieci

<sup>1</sup> Il tasso di occupazione lordo si rileva dividendo il numero dei pernottamenti (presenze) per il totale dei posti letto disponibili per i 365 giorni che compongono l'anno.

anni fa il valore di questo indicatore per l’Abruzzo non era molto diverso da quello medio (rispettivamente 21% e 22% rispettivamente) ma mentre in Italia esso si è accresciuto di quasi un punto percentuale nel decennio trascorso in Abruzzo si è ridotto di quasi 7 punti percentuali. In altri termini, mentre nel periodo considerato la capacità di accoglienza in Abruzzo si espandeva allo stesso ritmo del paese (+10% l’aumento dei posti letto tra 2008 e 2018) le presenze turistiche hanno subito una pesante battuta d’arresto (-17% mentre in Italia +14,5%).

	Alberghi	di cui:					Residenze alberghiere	Esercizi complementari	Totale strutture ricettive
		5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella			
Collina interna	44	-	5	23	5	11	-	294	338
Collina litoranea	49	-	10	30	5	4	-	367	416
Località marine	394	3	52	207	45	44	43	726	1.120
Montagna	287	2	35	166	51	30	3	867	1.154
<b>Abruzzo</b>	<b>774</b>	<b>5</b>	<b>102</b>	<b>426</b>	<b>106</b>	<b>89</b>	<b>46</b>	<b>2.254</b>	<b>3.028</b>

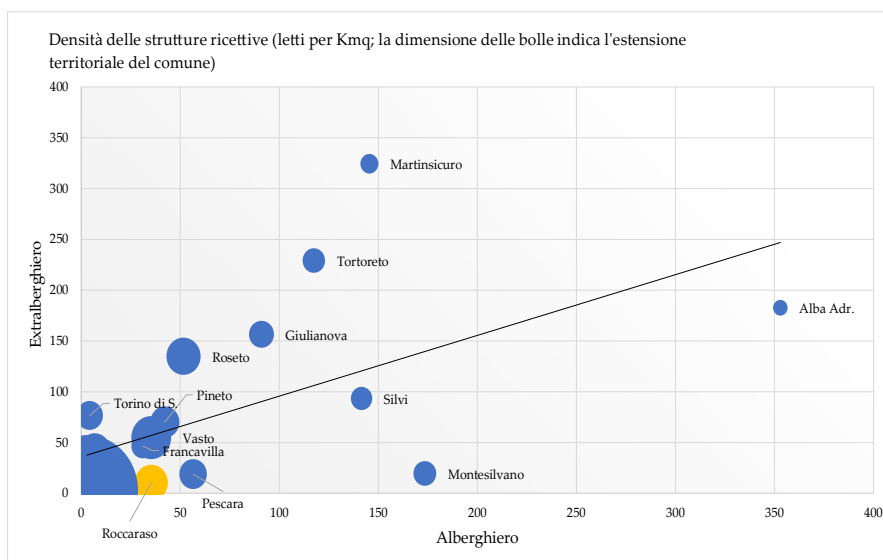
Fonte: elaborazioni Isnart su dati OTRA Regione Abruzzo.

Inoltre, le modalità in cui tale indicatore si distribuisce sul territorio regionale presenta una notevole differenziazione: il tasso di utilizzo dell’offerta ricettiva delle località marine (18,2%) è praticamente il doppio di quello delle aree montane (9,7%) e dei comuni della “collina interna” (8,3%). In effetti, la montagna abruzzese pur disponendo di più di un quinto della capacità di accoglienza regionale assorbe soltanto il 17% dei flussi turistici regionali: nelle realtà collinari il rapporto tra capacità ricettiva e movimento turistico è molto più equilibrato.

#### Densità delle imprese ricettive (letti per kmq)

	Alberghiero	Extralberghiero	Totale strutture ricettive
Collina interna	1,3	1,6	2,9
Collina litoranea	1,7	2,5	4,2
Località marine	47,0	65,7	112,7
Montagna	2,1	2,1	4,2
<b>Abruzzo</b>	<b>4,6</b>	<b>5,8</b>	<b>10,4</b>

Un altro indicatore che aiuta a valutare l'impatto del turismo e consente di effettuare un confronto ponderato tra vari territori è la “densità ricettiva” che misura il numero di posti letto per chilometro quadrato. Nel grafico è descritto questo indicatore con riferimento ai primi venti comuni abruzzesi in base al numero delle presenze turistiche.

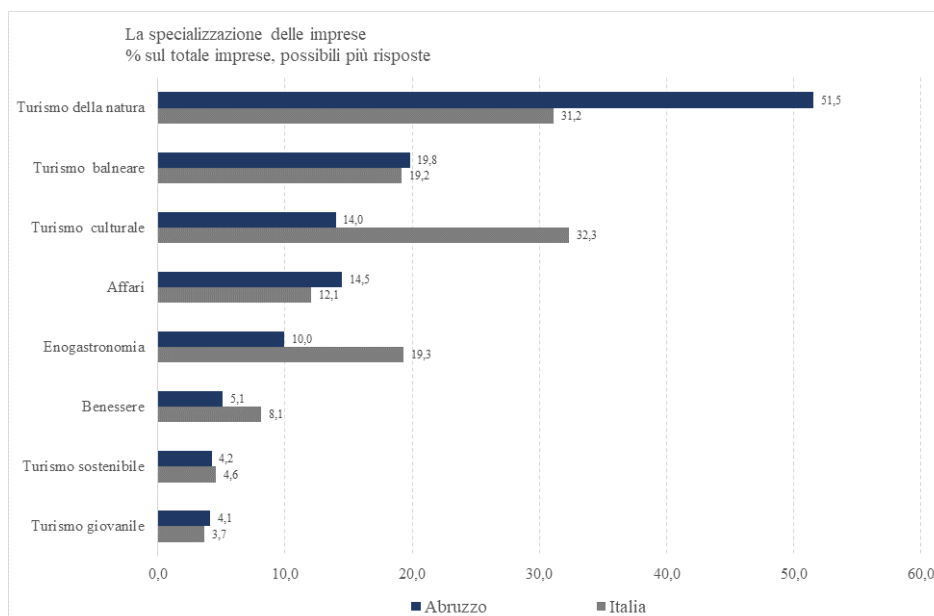


La maggior dei comuni considerati è concentrato in un'area in cui prevale una densità che non supera i 100 letti per km<sup>2</sup> per l'extralberghiero ed i 50 nell'alberghiero. In questo raggruppamento risalta il comune dell'Aquila la cui bassa densità risente di un territorio vastissimo (pari a 474 km<sup>2</sup>, cioè oltre sette volte la media dei considerati è di circa 65 km<sup>2</sup>). D'altra parte, sono dislocati sulla destra del grafico una serie di comuni in prevalenza appartenenti alla costa teramana - di dimensioni territoriali sostanzialmente simili - con una rilevante concentrazione di posti letto, sia nell'alberghiero che nelle attività complementari, che raggiunge valori massimi nel comune di Alba Adriatica (in questo comune nei mesi di luglio ed agosto si raggiunge un picco di circa 2.000 persone per km<sup>2</sup>, sommando alle presenze giornaliere il numero dei residenti).

Le indagini regionali condotte periodicamente dall'Isnart consentono di approfondire questo quadro quantitativo delle imprese turistiche con una serie di informazioni di carattere qualitativo. Assume rilievo, in questo senso, **la specializzazione delle imprese nei confronti delle diverse tipologie di clientela. Risalta**, in termini assoluti ma soprattutto rispetto alla media del paese, **la propensione “naturalistica” del sistema dell'ospitalità abruzzese.** Oltre la **metà delle strutture ricettive regionali** (sono il 30% in media in Italia) **orienta la propria offerta**

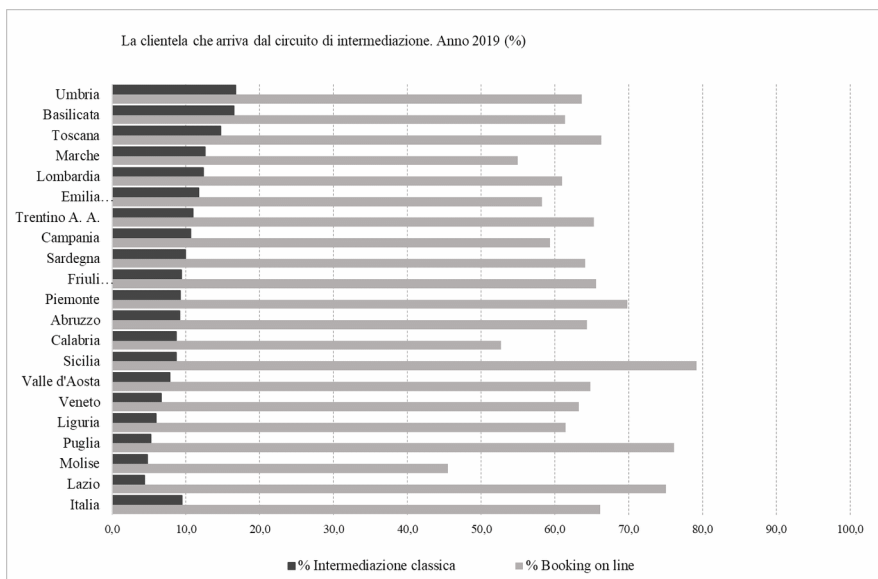
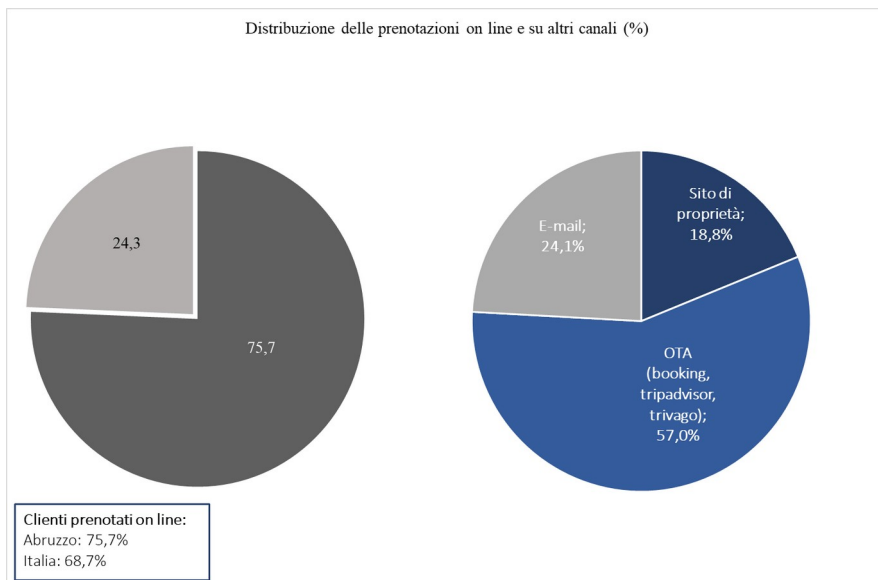
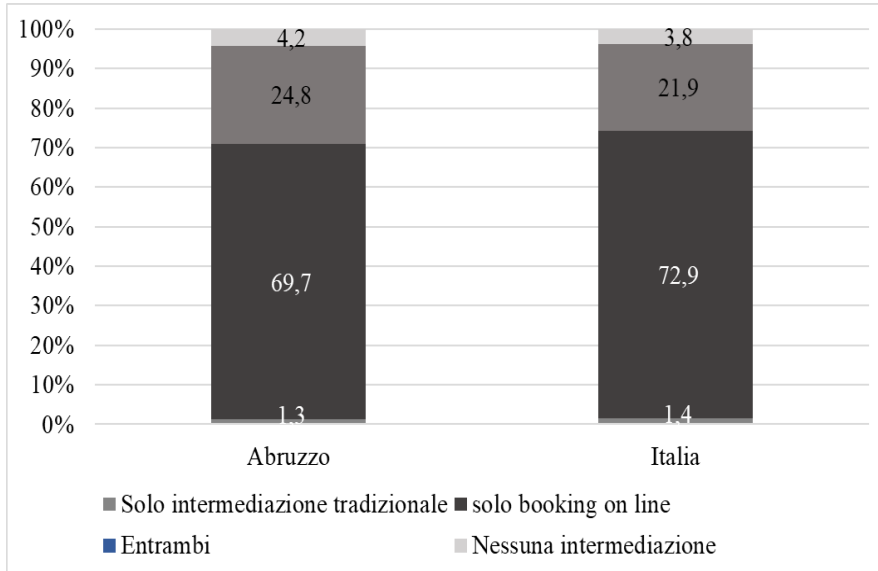
su una domanda connessa all'ecoturismo ed a tutte le tipologie di vacanza che consentono uno stretto contatto con la natura.

Il turismo balneare vede specializzato il 20% delle imprese regionali, in linea con



la media nazionale, mentre si osserva una certa distanza rispetto a due altri importanti segmenti di domanda che hanno larga rilevanza nel resto del paese: **il turismo culturale e quello enogastronomico**, il che rappresenta il segnale che, pur disponendo di destinazioni con, da un lato, un rilevante patrimonio storico-culturale e, dall'altro, realtà emergenti nell'ambito del panorama enogastronomico nazionale, **queste non siano ancora debitamente valorizzate e dovrebbero divenire oggetto di una riflessione e di un intervento specifici.**

**Il 95% delle imprese adotta i canali on line per veicolare la propria offerta; di queste il 70% circa utilizza unicamente il booking on line (in misura leggermente superiore alla media del paese) e la parte restante offre una doppia possibilità, sia attraverso il canale internet sia attraverso forme di intermediazione tradizionale. Spostando il punto di osservazione sulla clientela, il 76% dei turisti che visitano l'Abruzzo mostra di ricorrere ai canali on line in misura superiore alla media italiana (tra questi, il 57% si rivolge alle principali OTA, il 19% utilizza il sito della struttura, il 24% la posta elettronica).**



## 2. Gli impatti del COVID-19 sulla filiera turismo e trasporti

In Italia, il *lockdown* ha coinvolto in totale poco più di 2,1 milioni di imprese che occupano 7,1 milioni di lavoratori, mentre altri 2,3 milioni non hanno subito alcuna interruzione. Il lockdown ha interessato tutta la filiera dell'offerta di servizi turistici, tranne gli alberghi. Su base annua, il fatturato "bloccato" delle imprese inattive da Covid è pari a 17,4 miliardi di euro (il 47% del totale settoriale). Il contrasto del Covid19 non ha "formalmente" interessato gli alberghi, che - in termini di volumi (occupati e fatturato) - rappresentano la componente più importante del settore. In Italia, la chiusura ha interessato oltre 45 mila imprese turistiche, di cui ben 24 mila (il 54% delle attività chiuse) operano nel segmento di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, bed&breakfast, residence e agriturismo. Seguono le guide e gli accompagnatori turistici (5.151 imprese), i tour operator (5.612 imprese) e 4.800 agenzie di viaggi. L'occupazione sospesa ha riguardato poco meno di 120 mila addetti, il 38% dei quali opera nel segmento di "affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, residence, e agriturismo".

Secondo una previsione di scenario realizzata da Cerved Industry Forecast, nel biennio 2020-21, le imprese italiane operanti nella filiera travel&tourism potrebbero subire perdite dei ricavi dai 29 ai 64 miliardi di euro, con contrazioni particolarmente significative in alcuni settori come quello alberghiero, delle agenzie di viaggio, della ristorazione e dell'autonoleggio<sup>2</sup>.

Per le stime sono stati considerati due scenari: a) uno scenario "base", secondo il quale l'emergenza terminerebbe a maggio 2020, sarebbero necessari due mesi per tornare alla normalità, con impatti molto importanti sulle economie mondiali e quindi sulle attività di import-export; b) uno scenario "pessimistico", che prevede la durata dell'epidemia fino alla fine del 2020, sei mesi per tornare alla normalità e un completo isolamento dell'economia italiana.

In entrambi gli scenari si prevedono importanti sostegni pubblici a favore di imprese e famiglie e la tenuta dei mercati finanziari.

Per limitarci allo scenario base, con un rientro dall'emergenza relativamente rapido, la filiera turismo e trasporti subirebbe un calo del fatturato del -20,2% nell'anno in corso con un rimbalzo positivo del +22,3% nel 2021. Si tratta di un effetto molto più pesante rispetto al trend del complesso dell'economia italiana (-

<sup>2</sup> L'indagine è riferita alle società di capitale.



7,4% nel 2020 e + 9,6% nel 2021). Al termine del periodo di previsione, i fatturati delle imprese della filiera travel&tourism comunque non riuscirebbero a recuperare i livelli del 2019, con perdite complessive di 29 miliardi di euro rispetto ad uno scenario senza shock.

A livello territoriale, la Liguria risulterebbe essere la regione più esposta nei settori della filiera in termini di incidenza sul fatturato complessivo. Per l’Abruzzo è stata stimata una possibile perdita dei ricavi compresa tra i 170 ed i 360 milioni di euro nel 2020. In particolare, settori come quello alberghiero potrebbero subire

L’impatto del Covid-19 sui settori della filiera turismo e trasporti (valori assoluti)

	Fatturato (mln euro)			Perdita fatturato vs situazione in assenza Covid-19 (mln euro)		
	2019	2020	2021	2020	2021	somma 2020-2021
Scenario BASE						
Abruzzo	787,6	626	765	-177	-56	-233
Italia	99.747,9	79.593	97.309	-22.236	-6.870	-29.106
Scenario PESSIMISTICO						
Abruzzo	787,6	445	659	-358	-162	-520
Italia	99.747,9	58.328	82.953	-43.502	-21.226	-64.728

Fonte: elaborazioni su Cerved Industry Forecast

contrazioni assai rilevanti, stimate in circa tre quarti dei propri ricavi nell’anno in corso.

È evidente che oggi la riapertura delle attività avrebbe un impatto (diretto ed indiretto) maggiore sul mercato del lavoro delle regioni più vocate al turismo estivo. Basti pensare che il 70% degli occupati del segmento “villaggi turistici” è attivato nel Mezzogiorno d’Italia. Inoltre, se da un lato la dimensione media delle imprese è relativamente piccola (4,8 addetti per imprese nell’intero settore, che passano a 2,6 addetti per le imprese dei settori “sospesi”), dall’altro lato l’ISTAT calcola che la capacità di attivare nuovi occupati a seguito dell’incremento della produzione è alta in molte attività fortemente legate alla stagionalità del turismo estivo (alberghi, B&B e agriturismi, agenzie di viaggio e tour operator).

Nella seconda settimana di marzo l’Isnart ha raccolto le opinioni di circa 3.200 operatori alberghieri ed extralberghieri, distribuiti in ogni area del paese, il 70% dei quali aveva già allora ricevuto un numero ingente di disdette. La cancellazione delle prenotazioni ha riguardato gli appuntamenti primaverili più ravvicinati

(festività pasquali, 25 aprile e primo maggio) ma risultava già ampiamente proiettata sul periodo estivo, oggetto **del 40% di disdette in particolare nelle regioni del Mezzogiorno.**

Ad aprile i risultati della II indagine indicano una situazione ancora più critica e che il rischio di “default” del sistema non è così lontano, **infatti attualmente il 25% delle imprese turistiche resterà chiuso questa estate. In Abruzzo il 21% rimarrà molto probabilmente chiuso, un dato che dimostra maggiore fiducia degli operatori abruzzesi sulla ripartenza estiva, in particolare le piccolissime strutture ricettive (B&B e appartamenti, case per affitti brevi), con aspettative di vendita di circa il 30% delle camere. Dati comunque ben lontani dalle performance estive dello scorso anno (2019) quando si vendevano il 51% delle camere in luglio e il 74% in agosto.**

### 3. Una stima dell’andamento della stagione estiva in Abruzzo

La valutazione dell’impatto del Coronavirus è un esercizio di stima e previsione complicato per molteplici ragioni. La prima considerazione da fare riguarda l’incertezza rispetto al comportamento stesso del virus, che è sconosciuto e nuovo per il genere umano: pesa quindi l’aleatorietà di ogni previsione rispetto alle conseguenze in termini sanitari e alla loro durata nel tempo. Non è di particolare aiuto la letteratura sanitaria ed economica sugli effetti di fenomeni già accaduti, come la Sars o l’influenza Aviaria, estremamente più limitati quanto a estensione geografica e/o temporale o letalità.

**C’è grande incertezza rispetto sia agli effetti economici diretti del virus ma anche (e forse soprattutto) rispetto agli effetti psicologici sugli individui e sugli attori istituzionali che hanno, a loro volta, conseguenze dirette e indirette sia sulla domanda che sull’offerta.** Questo aspetto è molto rilevante soprattutto per un’attività come quella turistica legata per lo più al bisogno di svago, ricreazione che vengono prima di esigenze di fondo quali sicurezza personale e familiare.

La scelta è stata quella di costruire uno scenario contro fattuale “business as usual” che simula cosa sarebbe accaduto al movimento turistico abruzzese se non si fosse verificata l’epidemia di Covid19 (assenza di shock). Avendo quest’ultimo come riferimento si immagina l’impatto di due scenari alternativi, uno scenario **ottimistico** nel quale si verifica un impatto più contenuto sull’economia turistica ed

uno **pessimistico** nel quale verificano le condizioni di massimo impatto negativo sull'economia turistica

### ***Le ipotesi di base del modello***

Alla base di tale modello sono state fatte delle ipotesi che cercano di tener conto sia del quadro regolamentare che delle oggettive restrizioni che avranno effetto sulla mobilità e dunque sulla possibilità o meno di spostarsi per raggiungere le singole destinazioni cui si aggiungono quelle che riguardano gli standard sanitari che dovrà rispettare il sistema ricettivo. Tali ipotesi riguardano: il probabile blocco delle frontiere/voli/trasferimenti internazionali per turismo, possibili limiti alla mobilità interna interregionale, movimento turistico solo domestico e con intensità differenziate (a seconda dello scenario), limitata ospitalità delle strutture ufficiali, forte ricorso alle abitazioni di proprietà/affitto e/o di amici/parenti, un probabile riorientamento dei flussi turistici dalle tradizionali destinazioni balneare verso le aree montane e rurali e in generale verso destinazioni minori in virtù della probabilità di poter beneficiare di situazioni di maggiore garanzia dal punto di vista del naturale distanziamento sociale.

### ***Il bacino di potenziale domanda per l'estate 2020***

La prima operazione è stata quella di interrogarsi, anche alla luce dei vincoli elencati sopra, su quelli che potrebbero essere i probabili e/o auspicabili viaggiatori dei mesi futuri. In questo senso, sembrano assumere rilievo quattro tipologie di turista:

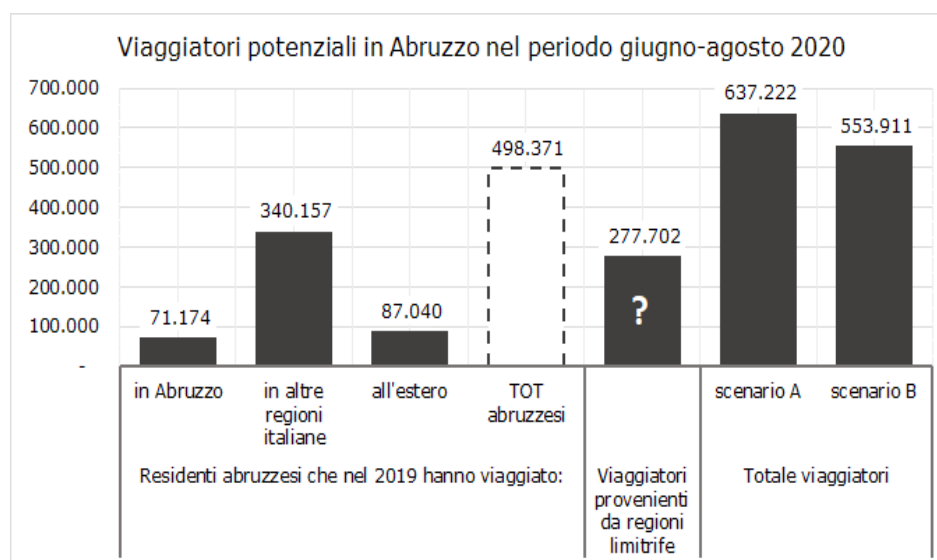
1. *residenti nella regione Abruzzo che nel periodo giugno-agosto 2019 hanno viaggiato in Abruzzo (si tratta di 71 mila persone circa)*
2. *residenti nella regione Abruzzo che nell'estate 2019 hanno scelto come meta delle loro vacanze l'Italia (si tratta di poco più di 340 mila persone circa)*
3. *residenti nella regione Abruzzo che nell'estate 2019 hanno viaggiato all'estero (si tratta di 87 mila persone)*
4. *residenti in regioni limitrofe che nell'estate 2019 hanno viaggiato in Abruzzo (in questo caso sono state considerate le regioni Lazio, Puglia e Campania che formano in media il 35% circa del movimento turistico regionale; nell'estate dell'anno scorso da queste regioni si sono mosse verso le destinazioni abruzzesi quasi 278 mila persone)*

**Relativamente ai turisti residenti in Abruzzo si è ipotizzato un loro coinvolgimento totale, al 100%, nei mesi estivi: questo significa poter contare su un bacino**

potenziale di domanda pari a circa 500 mila singoli turisti (come illustrato dalla barra tratteggiata nel grafico in basso). A questi sono stati aggiunti i visitatori provenienti dalle regioni limitrofe seppure non nella loro totalità ma ipotizzando un coinvolgimento solo parziale: rispettivamente pari al 50% del totale nello scenario migliore (circa 139 mila dei 277 mila di partenza) e, in alternativa, del 20%, nello scenario peggiore (in questo caso si scende a circa 55 mila turisti). Sommando le varie componenti - al netto di eventuali limitazioni assolute che potranno riguardare gli spostamenti interregionali - è possibile stimare un numero di possibili visitatori compreso tra le 554 mila e 637 mila unità (ultimi due istogrammi nel grafico).

Considerando che nel corso dell'estate 2019 in Abruzzo sono stati registrati complessivamente poco più di 800 mila arrivi, il verificarsi delle ipotesi formulate potrebbe portare nella nostra regione un numero di persone pari, rispettivamente, al 69% ed al 79% dei valori dell'anno passato.

Naturalmente, diversi tra questi segmenti di domanda potrebbero essere



sovrapponibili (un certo numero di persone potrebbe aver fatto più di un viaggio per motivi di vacanza nel corso dell'estate). Tuttavia, diverse indagini, ed in particolare quella che l'Istat dedica periodicamente ai "Viaggi degli italiani" lasciano presupporre che le aree di sovrapposibilità non siano così estese e che quelle indicate possano rappresentare quantità verosimili e coerenti con le attuali dimensioni del mercato abruzzese.

*Ipotesi di comportamento dei turisti nell'estate 2020 (assumendo come riferimento i valori del 2019)*

Che tipo di comportamento potrebbero assumere i potenziali turisti, così definiti, nei mesi estivi? Nel modello proposto vengono effettuate alcune precise ipotesi di comportamento di vacanza rispetto alle possibili destinazioni ed alla tipologia di alloggio. Per tener conto proprio delle diverse tipologie di alloggio disponibili, l'analisi è stata arricchita con i dati resi disponibili dalle indagini condotte periodicamente da Isnart sui turisti che consentono di stimare, in aggiunta ai pernottamenti in strutture "ufficiali", anche le presenze nelle abitazioni (tipicamente di tre tipi: abitazioni di proprietà, appartenenti ad amici e/o parenti, abitazioni in affitto per uso vacanza). Sulla scorta di questa premessa si è stimata la possibile articolazione dei flussi turistici per le diverse tipologie di alloggio:

- a. in primo luogo, è stato considerato un utilizzo pari al 100% delle abitazioni private/in affitto da parte dei residenti in regione: sono poco più di 560 mila, secondo le stime Isnart, le presenze attribuibili in Abruzzo a questo segmento di utilizzatori nel periodo estivo;
- b. relativamente agli abruzzesi che l'estate 2019 hanno viaggiato fuori dalla propria regione, in altre destinazioni italiane o all'estero, per un totale di 2,3 milioni di pernottamenti, sono state considerate quote di utilizzo delle abitazioni

		Ipotesi di comportamento dei turisti nell'estate 2020 assumendo come riferimento i valori del 2019 (numero di presenze)		
		2019	Scenario OTTIMISTICO	Scenario PESSIMISTICO
Strutture ufficiali		4.079.426	50%	30%
			2.039.713	1.223.828
Abitazioni	Vacanze in Abruzzo nell'estate 2019	562.137	100%	100%
	Vacanze in Italia o all'estero nell'estate 2019	2.270.239	60%	30%
			1.362.143	681.071
Provenienti da regioni limitrofe (Lazio, Campania, Puglia)		2.189.834	80%	50%
			1.751.868	1.094.917

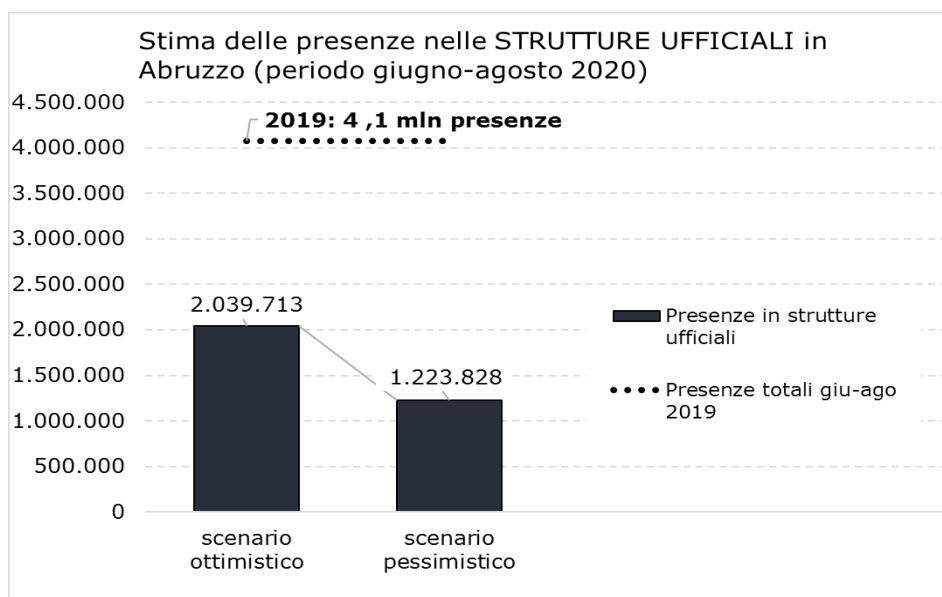
che vanno dal 30%, cioè circa 680 mila pernottamenti (scenario di massimo impatto negativo), al 60%, che corrisponde a 1,4 mln di presenze (scenario con impatto più contenuto);

- c. i 2,1 milioni di pernottamenti attribuiti ai turisti provenienti da Lazio, Campania e Puglia nell'estate 2019 potrebbero divenire 1,7 nello scenario più ottimistico (80% del valore 2019) oppure scendere a poco più di 1 milione nell'ipotesi peggiore (50% del valore 2019);
- d. nell'estate 2019 le strutture ufficiali abruzzesi (alberghiero ed extralberghiero) hanno ospitato circa 4 milioni di turisti: per i prossimi mesi estivi si considera un utilizzo minimo del 30% che corrisponde a circa 1,2 mln di presenze (in

linea con quanto dichiarato dalle imprese turistiche regionali nell'indagine condotta da Isnart nell'ultima settimana di aprile 2020) ed una ipotesi più ottimistica del 50%, che corrisponde a circa 2 mln di presenze.

### **Impatto complessivo sul turismo abruzzese negli scenari 2020**

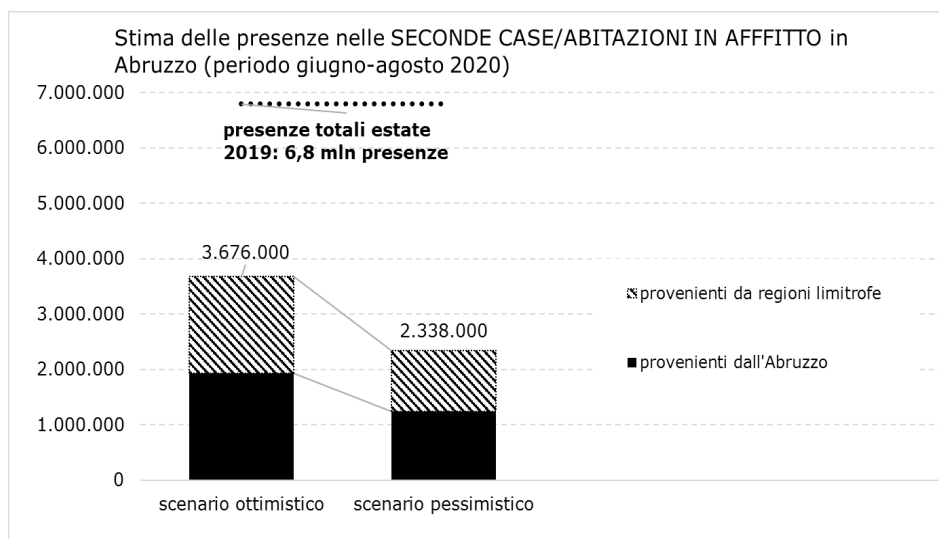
Sulla base delle considerazioni svolte nei paragrafi precedenti la scelta successiva è stata quella di costruire uno scenario contro fattuale “business as usual” ossia una situazione in assenza di shock, nella quale il Coronavirus non si è verificato, e rispetto alla quale confrontiamo l’impatto di due scenari alternativi. L’ipotesi di fondo è che, in assenza di Coronavirus, nell’estate 2020 avremmo potuto attenderci circa 4 milioni di presenze nelle strutture ricettive ufficiali (considerando italiani e stranieri) e 6,8 milioni di pernottamenti tra seconde case ed abitazioni private e/o in affitto. Avendo a mente un movimento turistico complessivo con questi ordini di



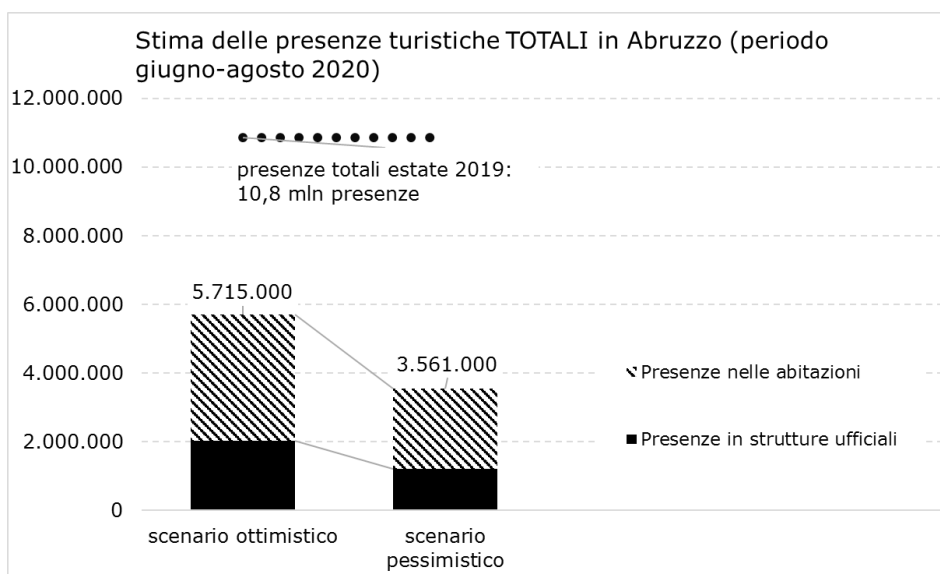
grandezza sono stati derivati i seguenti scenari:

1. **strutture ufficiali:** lo scenario più pessimistico indica un utilizzo inferiore del 70% rispetto a quello di riferimento che colloca le presenze a circa 1,2 milioni mentre nello scenario più favorevole le presenze si attesterebbero a circa 2 milioni (-50% rispetto allo scenario di riferimento) in corrispondenza con un impatto più contenuto sull’economia turistica;

2. **abitazioni/seconde case:** nello scenario più pessimistico si stimano 2,3 milioni di presenze (-66% rispetto allo scenario di riferimento) e 3,7 milioni in corrispondenza con un impatto più contenuto sull’economia turistica (-46% rispetto allo scenario di riferimento);



**3. totale presenze:** a fronte dei circa 11 milioni di presenze estive complessive, sommando alle strutture ufficiali le diverse tipologie di abitazioni disponibili, nei prossimi estivi potremmo attenderci un minimo di 3,6 milioni di presenze (-67% rispetto allo scenario di riferimento) nell'ipotesi più negativa e 5,7 milioni di presenze (-47% rispetto allo scenario di riferimento) in corrispondenza di una evoluzione più favorevole delle dinamiche in corso.



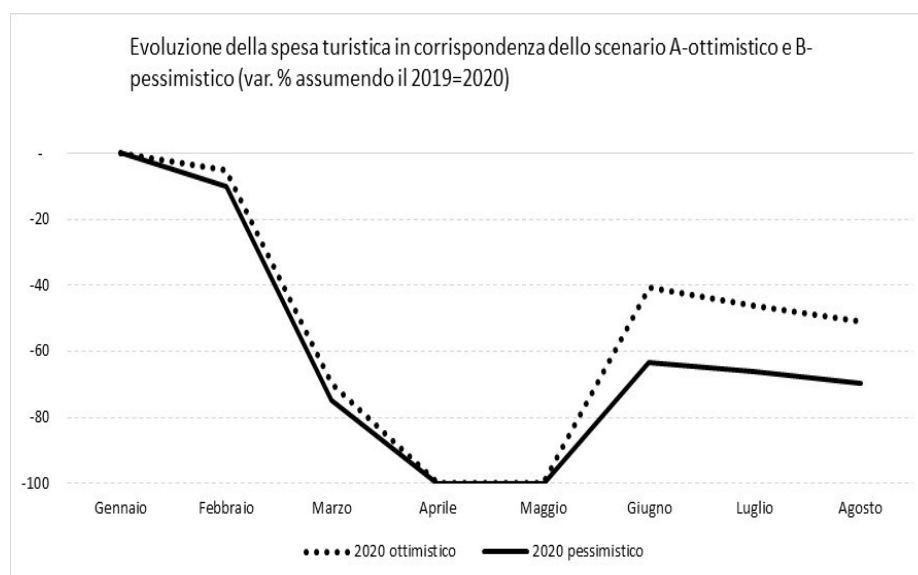
### ***Simulazione andamento della spesa turistica in Abruzzo***

Il consumo turistico è influenzato sia dalle presenze che dalla loro spesa media giornaliera. In via preliminare si è ipotizzata una spesa media giornaliera costante nei due scenari dal momento che a priori non si è in grado di valutare quale sia l'effetto combinato dei diversi fenomeni in corso. È difficile ipotizzare che i turisti

superstiti siano selezionati tra quelli a più alto reddito e in che misura prevalgano in negativo effetti di riduzione del reddito disponibile/atteso.

Le indagini condotte periodicamente da Isnart consentono di stimare la spesa dei turisti sui territori visitati. Per quanto riguarda l'Abruzzo la spesa turistica del 2019 è stata pari a circa 1,1 miliardi di euro (di 700 milioni di euro provenienti dai turisti che hanno alloggiato nelle strutture ufficiali e poco più di 400 milioni da parte di chi ha alloggiato all'interno di abitazioni di diverso tipo).

Avendo come riferimento questo ammontare complessivo, i risultati stimati, in termini di mancato consumo turistico riferito al **solo periodo estivo**, indicano per l'Abruzzo una riduzione complessiva del 47% nello scenario più favorevole (-49% nel periodo gennaio-agosto) ed una del 67% in quello più negativo (-65% nel periodo gennaio-agosto)



### *Chi perderà e chi può guadagnare*

La possibilità di attenuare gli effetti devastanti della crisi originata da Sars-CoV2 dipenderà soprattutto dalla capacità di intercettare la domanda domestica residua, quella degli abruzzesi in primo luogo e ulteriormente quella dei turisti provenienti dalle regioni limitrofe.

Considerato il relativamente basso impatto della domanda internazionale, le aree regionali maggiormente dove si è maggiormente concentrata la diffusione del virus saranno probabilmente colpite in misura relativamente maggiore. Altre località potranno/dovranno puntare molto a recuperare quote di italiani residenti e non che



potrebbero essere attirati dall'idea di una vacanza di relax ad una certa distanza dall'affollamento balneare.

Quest'ultimo prodotto dovrebbe giovare più facilmente, se la domanda interna verrà confermata e qualora le condizioni sanitarie lo rendessero possibile, del turismo cd delle seconde case.

Sotto questo profilo, nelle aree montane e rurali abruzzesi si stima una presenza complessiva di quasi 50 mila seconde case (pari al 28% del totale regionale) per un totale di oltre 190 mila letti. Questo significherebbe la possibilità di accrescere di almeno 3-4 volte rispetto ai livelli ordinari la tradizionale funzione di assorbimento che viene tradizionalmente svolta da questo tipo di abitazioni soprattutto nel periodo estivo. In effetti, se si osserva l'indicatore di densità turistica dato dal numero di presenze turistiche per mille abitanti, non si notano particolari differenze tra i valori presenti nelle località marine e quelle montano/rurali. La prospettiva cambia radicalmente quando si passa alle potenzialità offerte dalla presenza di un rilevante patrimonio di seconde case, che già viene parzialmente utilizzato in particolare nel periodo estivo. In questo caso, la densità turistica potenziale delle aree montane e rurali diventa quattro volte più elevata di quella della zona costiera.

Indici di densità turistica (presenze per mille abitanti)		
	Strutture ufficiali	Seconde case
Mare	13.995	23.931
Montagna	12.229	92.824
Rurale	1.623	9.237
Città	1.869	7.502